

L'Isola del Nuovo è naturalmente, per noi, la Sicilia, nel cui capoluogo, Palermo, non solo hanno avuto luogo le Settimane Internazionali della Nuova Musica, ma, dal 3 all'8 ottobre 1963, si è svolto il primo incontro degli scrittori del Gruppo 63. Trascorsi esattamente cinquant'anni da quei giorni, non si tratta di commemorare quell'incontro, si tratta invece di verificarne, nei limiti molto precisi di alcune interviste, l'importanza storica. Poiché, d'altro canto, il lavoro degli scrittori e dei critici del Gruppo 63 non si è esaurito con quell'evento siciliano (pur, crediamo, fondamentale), ma è proseguito negli anni fino ad oggi con prove diverse (poesie, romanzi, saggi), conviene non trascurare l'ipotesi di una persistente vitalità del Gruppo e, quindi, l'opportunità di accertare, sempre nei limiti accennati, se vitalità davvero si dia. Siamo perfettamente consapevoli che l'indagine critica e storiografica non si fonda su

delle interviste, e sulle riflessioni e sui giudizi che esse contengono, per rilevanti che questi siano, ma il libretto che presentiamo ha ambizioni limitate e modeste: mettere a confronto opinioni e punti di vista che costituiscano non un concerto ma un insieme di dissonanze significative. Si va da alcuni aderenti al Gruppo 63 (quelli che Renato Barilli chiama “i superstiti”) a studiosi assai più giovani, che del Gruppo hanno fatto esperienza soltanto attraverso delle letture. Fra costoro, sia chiaro, annoveriamo anche coloro che qui appaiono solo come autori di domande, nella convinzione che quelle domande, soprattutto perché rivolte da giovani, siano non meno significative delle risposte che hanno ottenuto.

Un’ultima osservazione riguardo al titolo di questo libretto, *L’Isola del Nuovo*. Sulla qualità e il valore del “Nuovo” che nacque cinquant’anni fa in Sicilia e si è poi variamente sviluppato negli anni, è lecito, si capisce, nutrire le opinioni più diverse. Sembra giusto segnalare però che, assai diversi l’uno dall’altro, coloro che si riunirono in quello che denominarono Gruppo 63 avevano un

aspetto in comune: costituivano davvero un' "isola", non nel senso di un aristocratico isolamento, ma perché il loro motivato e probabilmente necessario antagonismo li *isolava* dai più. I quali, peraltro, a provocare e a costruire l'isolamento, più con la barriera del silenzio che con la vigilanza delle parole, hanno spesso robustamente cooperato.

*Fausto Curi*

Le interviste ad Arbasino, Balestrini, Guglielmi, Fabbri, Raffaelli, Bello Minciocchi sono state realizzate da Fausto Curi. Le domande a Barilli e a Cortellessa le ha rivolte Luigi Weber, quelle a Curi sono di Francesco Carbognin.